



www.forzarosa.it

La canoa e le donne operate al seno

Il progetto "Abreast in a boat" fu ideato da un gruppo di medici con a capo il dr. Mc Kenzie nel 1996 presso il Centro di Medicina Sportiva dell'Università Britannica della Columbia. Il suo scopo era quello di confutare la teoria secondo la quale le attività sportive ripetitive che impegnassero la parte superiore del corpo erano da evitare per le donne operate di tumore al seno. Infatti, fino ad allora si riteneva che tali attività potessero favorire il linfedema, un doloroso e inabilitante rigonfiamento delle braccia e del torace conseguenza dell'intervento chirurgico. Il dr Mc Kenzie e il suo staff allenarono alla pratica della canoa dragon 24 donne che avevano avuto il tumore al seno. Le 24 donne 6 mesi dopo gareggiarono all'International Dragon Boat Festival di Vancouver e nessuna di loro ebbe problemi di linfedema. Nel 1997 nacque il movimento delle Breast Cancer Survivors, da allora sono centinaia le squadre in tutto il mondo, a testimoniare quanto questa disciplina sportiva sia efficace sia dal punto di vista del recupero fisico che da quello psicologico.

Nel 2002 a Roma si disputarono i campionati del mondo di dragon boat. Ai campionati parteciparono tre squadre di Breast Cancer Survivors (BCS) provenienti dal Canada, dall'Australia e da Philadelphia. Orlanda Cappelli, già pagaiatrice e tamburina di dragon boat e unica italiana dell'ambiente con la stessa problematica, gareggiò con loro in rappresentanza delle donne italiane. In seguito Orlanda Cappelli fondò a Roma la prima squadra italiana di BCS, le Pink Butterfly, per partecipare alle gare e alle manifestazioni di dragon boat in Italia e all'estero.

Nel 2006 Danele Scarpa invitò Orlanda e le sue Pink Butterfly a Cavallino per partecipare alla regata da mar su canoe polinesiane, da allora gli equipaggi italiani di donne operate al seno si allenano sia sulla canoa dragon che sulla canoa polinesiana.

Nel 2009 alla Vogalonga di Venezia partecipò un intero equipaggio di BCS proveniente dal Canada, in questo equipaggio erano presenti alcune delle donne che fecero parte del primo equipaggio che il Dott. McKenzie costituì nel 1996, tra cui Jane Frost e Jenny Yule. Le amiche canadesi hanno deciso di chiamare questo equipaggio Forza Rosa. Lo scopo del loro viaggio in Italia e della loro partecipazione alla Vogalonga di Venezia era quello di rilanciare il movimento delle BCS in Italia.

Dopo il Convegno "Forza Rosa Catching the way of life", tenutosi a Venezia il 30/05/2009 per accogliere l'equipaggio Forza Rosa canadese, il movimento italiano ha ripreso nuova vita. Le squadre di Roma, Jesolo-Cavallino e Venezia, hanno iniziato una proficua e prolifera collaborazione partecipando a molte manifestazioni e organizzando eventi, allo scopo di diffondere con decisione il messaggio Forza Rosa (Palio Remiero di Cavallino, giornate dello sport a Lignano Sabbiadoro, Campionati di outrigger e promozione dragon boat all'Idroscalo di Milano, staffetta in Oc6 Pirano Venezia, Regata storica a Venezia, Memorial Panto a Cavallino, Adige Marathona Verona, Tevere Rosa a Roma).

Il Convegno del 22 maggio scorso a Venezia, in occasione della Vogalonga, è stata l'occasione per rinnovare l'impegno a diffondere in Italia il messaggio di vita che partì dal Canada nel 1996.

Dopo il secondo convegno Forza Rosa le squadre: Forza Rosa donna 2000 di Jesolo-Cavallino, Pink Butterfly di Roma, Pink Lioness di Venezia, Pink Eagles di Catania e la neonata squadra di Verona hanno deciso di fondare il Comitato Italiano Forza Rosa Association che si propone di coordinare tutte le attività del movimento e soprattutto di diffondere il messaggio che anche dopo l'esperienza del tumore al seno si può avere una vita piena e attiva.

Lo scorso 2 agosto il Prof. Umberto Veronesi nella titolazione del Lungomare delle Stelle a Jesolo ha colto l'occasione per celebrare insieme al Comitato Italiano Forza Rosa Association la nascita dell'impresa che vedrà pagaiare sul percorso di mare da Pirano a Jesolo e Venezia un equipaggio di 15 donne bcs sui 100 km dell'Antica Rotta del Sale.

Questo è il motivo che ha spinto noi donne a ripetere oggi l'esperienza della Pirano-Jesolo-Venezia, per sensibilizzare e richiamare attenzione su una malattia che oggi colpisce sempre più donne.